

L'aria nuova dello Spirito Santo

La figura di Cristo non è né morbida né levigata. L'odierna pagina del Vangelo lo afferma con nettezza: perfino "i suoi" lo ritengono "fuori di sé" e, d'altro canto, la sua domanda "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?", rivolta proprio alla presenza dei suoi parenti, non dev'essere suonata molto gentile.

In questo contesto già spigoloso, il Signore pronuncia con toni definitivi il carattere imperdonabile della bestemmia contro lo Spirito Santo. Tutto sarà perdonato. Eccetto bestemmiare lo Spirito Santo. Cosa sarà mai siffatta gravissima azione? Non pare Gesù pensi all'offensiva, volgare, odiosa attribuzione a Dio di qualche appellativo indecente; anche perché queste oscenità, confessate, vengono perdonate. Il Signore piuttosto si riferisce a qualcosa di più radicale e diffuso: al giudizio sconsiderato di chi scambia l'aria buona per l'avvelenata e l'aria avvelenata per buona. Evidentemente, ciò significa morte certa e, di conseguenza comporta la perdita della stessa possibilità di chiedere e ricevere perdono. Scambiare lo Spirito Santo – l'aria buona e vitale che dà forza di credere, sperare e amare – per ciò che soffoca, opprime e uccide; confondere decisioni, comportamenti abitudini asfittiche e tossiche per ciò che spalanca i polmoni e garantisce la vita, significa non solo escludersi dal perdono, ma dal bene stesso della vita.

Il Signore Gesù desidera far sì che nessun vivente commetta tale mortale scambio. Tutto il suo Vangelo, la sua stessa vita, riecheggiata di generazione in generazione dal mistero della Chiesa, tende a formare uomini e donne dal buon fiuto, senza puzza sotto il naso, ma dall'odorato fine, capace di distinguere l'aria nuova dello Spirito Santo da quella inquinata, sviscerata e nociva dello "spirito impuro". È quantomeno conveniente (e molto economico: si guadagna la vita!) affidarsi a lui che ha il potere di dare lo Spirito senza misura.

Don Cesare Pagazzi